

IIS Vilfredo Federico Pareto

ParetoMania

IN QUESTO NUMERO IL NOSTRO MAGAZINE VI PROPONE UNA SORTA DI CONCORSO: TROVIAMO UN NOME SIMPATICO PER LA NOSTRA MASCOTTE CHE DA' UN PO' DI TEMPO VIVE NEL NOSTRO SPLENDO PO' PARCO?



SE AVETE QUALCHE IDEA INVIATELA A paretomania@iispareto.it.

Sceglieremo il nome più originale e lo pubblicheremo nel prossimo numero.

COGESTIONE: Suscian, Alessia, Camila, Vittoria... le rappresentanti

Nelle giornate del 3, 4, 5 aprile nel nostro Istituto Vilfredo Pareto, per la prima volta nella storia della scuola, si è svolta attività di cogestione per iniziativa di noi rappresentanti di Istituto, Camila, Sciuscian, Alessia e Vittoria.

Abbiamo voluto proporre e organizzare questo progetto in modo da offrire agli studenti attività che vanno al di là del programma scolastico (da noi ragazzi sempre criticato) per affrontare temi di maggiore attualità e più di nostro interesse.

Non neghiamo che l'organizzazione di questo progetto si sia dimostrata molto più complicata di quello che credevamo: prima trovare corsi coinvolgenti, professori e relatori esterni disponibili, poi concepire delle modalità di iscrizione ai corsi che non fossero confusionarie e infine incastrare orari, aule e attività è stato un compito arduo, anzi, veramente immenso, che siamo riuscite a portare a termine soltanto grazie all'aiuto della presidenza e della vicepresidenza, le quali hanno appoggiato il nostro progetto fin dal principio e ci hanno accompagnato nel percorso fino alla sua piena realizzazione. In totale i corsi da noi proposti erano ventiquattro, di cui sette svolti da organizzazioni esterne (quali Luca Coscioni, Adecco, SottoSopra, Croce Rossa, Libera di Abortire e ArteVox) e due gestiti autonomamente da noi ragazzi ("Gara freestyle" e "L'arte del mehndi: l'hennè"), mentre i restanti sono stati realizzati da professori e personale ATA della nostra scuola.

Ecco un elenco delle attività svolte: Fotografia, Educazione Alimentare, Cura delle Piante da Appartamento, Birrificazione, Caseificazione, Politica nucleare, Giochi da tavolo, Storia geopolitica del Medio Oriente, Cineforum, Visite alla serra, Gara freestyle, L'arte del mehndi: l'hennè, Criminalità minorile, Corso propedeutico alla lingua cinese, Club del libro, Karaoke, Hair Styling, Torneo di pallavolo, Pronto Soccorso, Personal Branding e Lavori del Futuro, Dibattito sull'aborto, Dibattito sull'antiproibizionismo, Teatro, SottoSopra.

I corsi più apprezzati sono stati Pronto Soccorso, Fotografia, L'arte del mehndi: l'hennè, il torneo sportivo, Birrificazione e Caseificazione, ma hanno riscosso grande successo anche Politica nucleare, Storia

geopolitica del Medio Oriente ed Educazione Alimentare.

Ma cosa ne pensano gli studenti della cogestione? Al termine delle tre giornate abbiamo invitato i ragazzi a completare un questionario grazie al quale siamo riuscite a raccogliere le loro opinioni, considerazioni e critiche. Organizzazione a parte, che è stata considerata un po' caotica e poco chiara, gli studenti hanno apprezzato queste tre giornate di attività alternative, seppur diversi tra loro hanno vissuto la cogestione passivamente come momento di interruzione della didattica, senza interessarsi e partecipare ai corsi da noi proposti.

Tra i professori invece le opinioni sono state contrastanti: molti hanno notato tra i ragazzi noia e scarso interesse, quando presente, e hanno lamentato la poca partecipazione; altri invece sono stati soddisfatti dall'accesa curiosità degli studenti e dal loro attivo coinvolgimento nelle attività proposte.

L'ANNO PROSSIMO CI RIPROVEREMO? Votateci e vedrete che in questo settore l'esperienza ripaga e il prossimo anno eviteremo gli sbagli fatti organizzando una cogestione più ampia sia dal punto di vista delle tempistiche sia dal punto di vista di corsi proposti. Già ora molti docenti hanno dato la loro disponibilità e noi saremmo felici di poter organizzare un momento di confronto che ci arricchisca sia dal punto di vista professionale sia da un punto di vista personale.



LA VERA AMICIZIA

“Il desiderio di essere amici è un lavoro veloce, ma l'amicizia è un frutto a maturazione lenta”.

- Aristotele -

Nel corso della nostra vita interagiamo con numerose persone, con le quali instauriamo rapporti diversi e alcuni di questi portano a creare legami più forti rispetto ad altri.

Secondo la filosofia storica, l'uomo, durante la vita, sviluppa tre tipologie di amicizie: di utilità, di piacere e quelle vere.

Le amicizie di utilità sono rapporti basati sullo scambio di valore, ad esempio, può trattarsi di un rapporto tra colleghi oppure tra cliente e fornitore di un servizio (ristoratore, parrucchiere etc). Queste, però, non vanno intese come “vere” amicizie, ma piuttosto come relazioni utili alla società, durante le quali le persone coinvolte condividono un terreno comune e vanno d'accordo.

Le amicizie di piacere sono relazioni che si instaurano tra le persone che hanno degli interessi in comune, ad esempio una passione comune per la musica, per il calcio o qualsiasi altra cosa.

Le vere amicizie, invece, sono rapporti che non vedono presupposti o obblighi. Sono relazioni in cui le persone si preoccupano in modo sincero del benessere dell'altro e traggono piacere nel trascorrere del tempo insieme.

Un'amicizia vera è basata sul reciproco rispetto, sulla riconoscenza, sull'ammirazione e su valori condivisi reciprocamente.

A differenza dei due casi precedenti, i quali sono rapporti temporanei, questo tipo di legame è l'unico destinato a crescere nel tempo.

Il legame profondo che si crea in un'amicizia vera, permette all'amico di dire cose che, magari, non sono semplici da accettare, ma se il rapporto è forte allora la critica o anche un semplice consiglio verranno accettati con piacere. Ovviamente in una discussione è bene ricordare che lo scopo non è quello di ferire l'altra parte, ma semplicemente far capire le proprie ragioni, il proprio modo di vedere una data situazione e cercare di comprendere anche la persona che si ha di fronte. Un'amicizia libera, senza condizionamenti è la più bella e i momenti di litigio o anche di semplice confronto permettono alle persone di crescere e di far crescere la loro amicizia.

Amici veri, dicono, si possono contare sulle dita d'una mano, ma nessuno li conta, perché anche un solo amico vero ne vale centinaia superficiali.



Kateryna Semenchuk

VIAGGIO A STRASBURGO

Il nostro viaggio a Strasburgo (come progetto scolastico per visitare il parlamento europeo) si è svolto tra i giorni 17 e 19 aprile 2023 con tutte le seconde del Liceo delle Scienze Umane del Pareto. Il primo giorno siamo partiti per la Francia e siamo andati a Colmar dove abbiamo visitato la città ricca di storia e cultura, dove è collocato il museo di Unterlinden e c'è una zona turistica della città con vari corsi d'acqua ed è una città molto ricca di case colorate. Il secondo giorno siamo andati a Strasburgo, sede del parlamento europeo, dove la mattina abbiamo preso un battello



che ci ha fatto fare un giro della città illustrandoci tutti i luoghi storici. Dopo siamo andati nella Tour Fluviale sul Bateau Mouche per assistere al funzionamento dell'orologio astronomico. Successivamente siamo andati a visitare il parlamento europeo dove ci hanno accolto nella sala plenaria dove abbiamo assistito ad un dibattito con tematica Perù, poi ci siamo spostati in una stanza e abbiamo potuto avere una conferenza illustrativa con un europarlamentare che ci ha chiarito eventuali dubbi in politica e ci ha spiegato il suo percorso per fare carriera. Il terzo giorno siamo partiti per la Germania e siamo andati a Friburgo che si trova nella regione del Baden-Württemberg, dove abbiamo visitato la Münster, cattedrale miracolosamente scampata ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale e la piazza Münsterplatz ricostruita dopo la guerra. Successivamente siamo andati in Svizzera a visitare le cascate di Sciaffusa, dopo di che siamo tornati a Milano.

**Aurora Bruschetta
Siria De Rose**

Ogni individuo ha una percezione di sé stesso che si può definire "identità personale". Quando parliamo di "identità culturale" invece ci riferiamo al senso di appartenenza ad un gruppo, sentiamo di far parte di un popolo, di una comunità che condivide lo stesso territorio, la stessa storia, la stessa lingua, gli stessi valori, usi e costumi, tradizioni. L'idea di creare l'Europa unita non è recente; è un sogno che nasce già nell'antica Grecia quando era presente la divisione tra popoli nordici e asiatici. Secondo Aristotele gli asiatici erano governati da tiranni mentre i popoli europei erano caratterizzati dalla libertà politica. Nel medioevo si diffuse in tutta Europa il Cristianesimo che segnò profondamente credenze, tradizioni e valori. In seguito, l'Umanesimo, con la riscoperta della letteratura classica greca e romana, diffuse in tutta Europa testi letterari, storici, filosofici fondati sulla ragione e sulla libertà plasmando l'anima culturale e morale dei cittadini europei. Ancora oggi si ricorda Erasmo da Rotterdam, intellettuale che visse e viaggiò in tutta Europa e nutrì il sogno di una umanità unita da radici culturali comuni che trascendesse le lotte, le guerre e i confini nazionali. A lui è stato dedicato ad esempio il progetto europeo Erasmus+, un programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport in Europa. Offre ai giovani la possibilità di studiare, svolgere attività di formazione e acquisire esperienze in un altro paese europeo. Il nostro viaggio a Strasburgo ha avuto anche questa finalità, il progetto "Formazione Europea" vuole promuovere negli studenti la consapevolezza delle proprie radici e un'identità culturale europea. L'obiettivo dei progetti europei rivolti ai giovani è quello di sviluppare la cittadinanza europea accanto a quella della propria nazione. Essere europei e comprendere l'importanza della propria identità culturale è fondamentale per vivere con più consapevolezza la "cittadinanza europea", sentirsi parte di un progetto politico, economico, culturale comune a tutti gli stati membri, cogliere una dimensione di "fratellanza", collaborare e cooperare seguendo gli stessi principi e valori per costruire insieme il futuro del nostro continente.



DA MILANO A MAUTHAUSEN

Inizia il percorso del Progetto didattico "Da Milano a Mauthausen - 9 Municipi per la Memoria". Insieme ad altri 9 istituti, uno per ogni Municipio di Milano, e a un Centro di aggregazione Giovanile (C.A.G), noi, Martina Abbaco, Sara Buongallino, Valentina Di Sipio, Sciuscian Vaccaro e Viola Vassallo, ci stiamo preparando per raggiungere Mauthausen e partecipare a un viaggio della memoria dove incontreremo tante altre delegazioni di giovani europei. Abbiamo "adottato un deportato", Valagussa Angelo, per restituire il nome e l'identità a un numero.

Il primo marzo siamo andate a Palazzo Marino per la cerimonia iniziale dove ci hanno presentato il progetto e sensibilizzato sull'argomento, e dove i ragazzi dei vari municipi che hanno partecipato al progetto l'anno scorso ci hanno "passato il testimone", ossia ci hanno portato una pietra presa da Mauthausen che dovremo a nostra volta riportare lì con il nome del deportato che abbiamo scelto scritto sopra.

Per avere un quadro storico più dettagliato del periodo e ulteriore materiale sul quale lavorare siamo andate insieme alle nostre classi all'archivio storico di Niguarda. Qui abbiamo visto i vari documenti risalenti all'epoca e questo è stato per noi motivo di riflessione. In questi mesi svolgeremo incontri preparativi per approfondire i temi trattati ed arrivare preparate al viaggio che faremo dal 5 all'8 maggio.

In una manifestazione conclusiva nel Campo di M. festeggeremo la sua liberazione (5 maggio 1945) con le delegazioni di tutti i paesi presenti. Questo viaggio è già da ora momento di ricerca, riflessione, confronto.



Ciao a tutti! Stiamo tornando dal viaggio Milano-Mauthausen in quanto abbiamo rappresentato l'istituto Pareto e tutta la zona 9. Questa esperienza ci ha permesso di vedere in prima persona luoghi che finora avevamo affrontato solo sui libri di scuola e ci ha portato ad affrontare temi quali l'impegno civile e il quieto vivere, che si possono vivere solo sulla propria pelle. Infatti, ci siamo ritrovate davanti a testimonianze toccanti, che si dividevano tra l'empatia verso il genere umano e l'indifferenza. Gli esempi che ci hanno particolarmente colpite sono due. Il primo è una lettera scritta da una signora residente in una casa di fronte al campo di Mauthausen, che ogni giorno era costretta ad assistere alle continue torture verso i deportati. La donna esprime il suo dispiacere ma allo stesso tempo il bisogno di non vedere queste cose e chiedeva di allontanarle per non averle costantemente sotto gli occhi. Il secondo riguarda uno scribano che consigliò a un ragazzo di dare una falsa dichiarazione che gli salvò la vita.

La cosa che però ci ha colpite di più è il dilemma morale che queste testimonianze suscitano in noi: anche se in linea teorica e razionale tutti si schiererebbero dalla parte di chi compie azioni di coraggio

DA MILANO A MAUTHAUSEN

civile, come nel secondo esempio, non è giusto giudicare in maniera severa la donna della prima testimonianza senza tenere conto di alcuni fattori come la paura, lo sconforto l'impotenza e la rassegnazione, che le impediscono di agire in maniera etica. In lei ci possiamo riconoscere un po' tutti quando ci troviamo davanti a situazioni che ci spaventano e non conosciamo. Questa è una riflessione condivisa da tutti coloro che hanno vissuto un'esperienza come la nostra ed è quindi uno spunto di riflessione riguardante eventi attuali come la guerra in Ucraina e l'immigrazione.

Nel prossimo numero affronteremo la restituzione di tutta la nostra esperienza in maniera conclusiva.



(Cerimonia a Mauthausen in onore dei caduti)



**Valentina Di Scipio
Martina Abbaco
Sara Buongallino
Viola Vassallo
Suscian Vaccaro**

INTRAPRENDENZA

Essere "intraprendente", secondo il vocabolario, è un aggettivo che si associa a coloro che hanno prontezza nell'ideare e tentare imprese, anche rischiose, da cui però si può ricavare utilità di qualsiasi genere. Significa avere spirito d'iniziativa, tenacia e abilità nel perseguire e realizzare i propri progetti. Descrive chi accetta di sperimentare l'ignoto e chi è disposto a mettersi "in gioco".

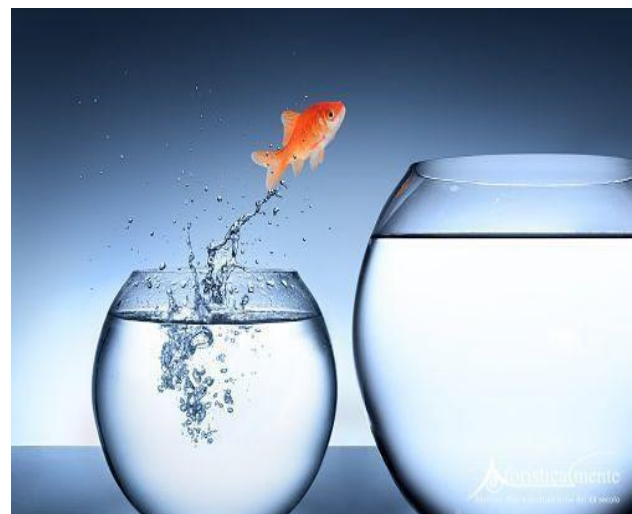
"intraprendente" è colui che, in un certo senso non rimane nel proprio cerchio, ma esce dal proprio punto di vista e si dirige verso la diversità, la novità.

Ovviamente non è sempre facile buttarsi senza sapere cosa c'è sul fondo, ma la qualità dell'intraprendenza sta proprio in quello: affrontare ciò che ti aspetta senza demordere.

Personalmente parlando, l'avventura più difficoltosa che ricordo, probabilmente perché è la più recente, è stata quella di andare a studiare in un altro paese. Mentre ero lì, dall'altra parte dell'oceano, ho pensato molte volte di ritornare a casa, dalla mia famiglia, però poi pensavo "davvero mi sto tirando indietro dopo tutti questi anni di attesa?" "ora che ho finalmente realizzato un mio sogno, voglio rovinare tutto perché ho paura? perché dovrei scappare da una cosa che ho desiderato così tanto?". E avendo questi pensieri in mente, sono riuscita a resistere fino alla fine e a scoprire un mondo di cui presto mi sono innamorata.

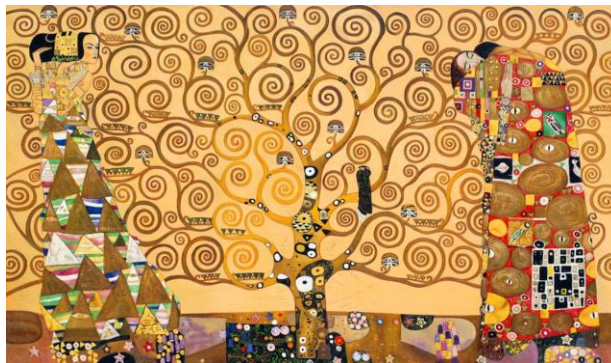
Trovo che l'intraprendenza sia una qualità alquanto ammirevole. Tutti siamo intraprendenti, chi più chi meno, l'importante è avere meno timore e andare incontro a qualsiasi cosa ti aspetti.

Giulia Bassi



L'ALBERO DELLA VITA, KLIMT

L'artista: Gustav Klimt (Vienna, 1862 – 1918) è stato il fondatore e uno dei più grandi esponenti della Secessione Viennese, un'associazione di architetti e artisti di vario genere che giunsero ad intraprendere una strada autonoma, libera dal pensiero accademico viennese degli anni Trenta. Il fine ultimo che si prefiggeva il movimento fu quello di rielaborare un'opera d'arte totale che potesse andare ad unire architettura, scultura, pittura e design: una nuova espressione artistica in grado di fronteggiare la tradizione. Klimt fu tra i più grandi protagonisti della scena culturale del suo tempo e la sua arte affrontò i temi più svariati: figure, soggetti allegorici, paesaggi, nudi femminili, temi religiosi e ritratti.



Analisi opera:

- datazione= 1905-1909
- tecnica= mosaico polimaterico
- dimensioni= 2x7 m
- collocazione= Bruxelles, Palazzo Stoclet

Storia.

Tale opera, "L'albero della vita", è stata realizzata fra il 1905 e il 1909, si può definire un mosaico polimaterico di dimensioni notevoli, circa 2x7 m, ad oggi è possibile trovarla a Bruxelles più precisamente nel Palazzo Stoclet. La storia della realizzazione di questo lavoro risale al 1904 quando l'industriale Adolphe Stoclet ha commissionato, senza alcun limite di spesa, la realizzazione della sua abitazione. Nello specifico incaricò l'architetto Josef Hoffmann per la progettazione della volumetria dell'edificio, mentre a Klimt commissionò la realizzazione di un fregio decorativo per la sala da pranzo. Il mosaico, eseguito su un fondo di marmo bianco, è sfarzosamente decorato da elementi di argento, rame, foglia d'oro, pietra dura, corallo e maiolica. La luce risulta essere frontale e l'artista predilige l'utilizzo di colori caldi come il giallo e l'oro. La scena è fortemente simmetrica e si configura in tre pannelli che si fondono per creare un unico quadro di grandi dimensioni. La figura al centro è l'albero d'oro, che simboleggia proprio l'Albero della vita, nella parte sinistra è presente la figura dell'Attesa rappresentata da una donna che osserva in modo assorto i soggetti posti nella parte destra del quadro. Questi ultimi sono raffigurazione dell'Abbraccio, un tema ricorrente all'interno delle produzioni dell'artista. Un ultimo dettaglio, che in qualche modo si scontra con l'equilibrio dell'opera, è costituito dal rapace nero posato su un ramo dell'albero che è personificazione della morte e del dolore. Il significato del quadro infatti non riguarda unicamente l'amore e la riconciliazione, bensì è simbolo di un percorso più profondo e complesso, Klimt porta alla luce i travagli intrinseci nell'uomo, dalla solitudine alla sofferenza, e li comunica proprio all'interno della sua arte.

Valentina Passoni

REALTA'

Come ogni giorno mi alzai e mi diressi in bagno per fare una doccia, mi vestii e feci lo zaino per andare a scuola. Ero assonnata però non ci feci caso e andai in cucina per fare la mia solita colazione con un bicchiere di succo. Oh quasi dimenticavo sono Elizabeth e vado all'università; non sono solita a fare amicizia ma ho un carattere che permette a tutti di sentirsi a loro agio con me e così con molti ho dei buoni rapporti.

Tornando a noi poggiavi il bicchiere nel lavandino e chiusi gli occhi quasi riaddormentandomi li spalancai di colpo e mi sciacquai la faccia con dell'acqua fresca e tornai alla mia routine uscendo e salendo sulla mia Harley Nightster special nera per andare in università.

Una volta nel parcheggio misi il blocco disco per sicurezza perché anche se provavi a far partire la moto senza le chiavi vicino partiva l'antifurto. Mi incamminai verso l'entrata ed in quel momento arrivò una mia compagna di corso con cui di solito passo il pranzo "Hey Eli oggi sei libera che avevo voglia di andare al cinema?" Chiese Mary sorridendo "Hey sì va bene, andiamo dopo pranzo?" Continuammo la conversazione camminando per andare ad economia "Mm-mm sì, poi se vuoi possiamo andare a casa mia dato che domani siamo libere" detto ciò eravamo arrivate ai nostri soliti posti dentro l'aula, ma sentii che c'era qualcosa di strano, di diverso e non appena mi misi seduta gli occhi si chiusero e quasi, ancora una volta, mi riaddormentai "Eli? Tutto bene?" Chiese la mia amica "Sì sono solo stanca, non so perché" risposi io sorridendo leggermente, la conversazione finì lì e poi iniziò la lezione.

Era ora di pranzo, avevamo finito le lezioni per quel giorno quindi ci dirigemmo in moto verso un piccolo bar dove di solito ci sedevamo a mangiare un panino e chiacchierare, e così anche questa volta fu così.



Parlammo del più e del meno ad un certo punto misi la testa appoggiata alle braccia sul tavolo e chiudendo gli occhi per un secondo sentii una voce nella mia testa "Svegliati Elizabeth..." spalancai gli occhi e mi alzai di scatto spaventando così Mary "Stai bene? Forse dovresti andare a casa a riposare" disse la mia amica preoccupata "Nono tranquilla andiamo al cinema e poi vado a casa" risposi io fingendo di stare bene anche se non capivo cosa mi stesse succedendo "Allora meglio andare subito così ti vai a riposare" e con questo prese il casco che le avevo prestato e dopo aver pagato andammo alla moto e guidai fino al cinema più vicino. Scegliemmo un film horror così che mi tenesse sveglia ma neanche dopo dieci minuti dall'inizio i miei occhi si chiusero automaticamente e mi addormentai... "Elizabeth sveglia... devi svegliarti stai sognando"

REALTA'

Mi svegliai di colpo ero nella mia camera sul letto "Cosa..." non capivo come fosse possibile? Mi spaventai avevo appena sognato tutta la mia giornata in università? Non era possibile, sembrava così reale... Dopo aver ragionato per un po' decisi di prendere un caffè ed uscire per svolgere realmente la mia giornata, così feci tutto quello che avevo sognato fino a raggiungere il parcheggio dell'università, Mary arrivò sorridendo e mi chiese se avessi da fare, mi spaventai per un istante però ma le dissi che ero impegnata chiedendo il motivo della domanda... voleva andare al cinema. In quel momento fu come se un treno mi avesse investito, quello che stavo vivendo era la realtà? O solo un altro sogno? Non capivo era così strano, volevo tornare a casa ma non potevo dovevo andare alle lezioni.

Una volta dentro continuai a chiacchierare con Mary fino all'inizio della lezione di economia, quando finimmo la salutai e montando sulla mia moto andai a casa e finalmente li decisi di andare da uno specialista, andai in un centro specializzato e la ragazza alla reception mi fece accomodare dicendomi che una psicologa mi avrebbe vista nell'arco di mezz'ora. L'attesa fu stancante, avevo ansia ma era l'unico modo per capire cosa stesse succedendo; mi era già capitato di avere sogni così ma non vividi e lunghi come questo. Iniziai ad andare in panico. Mi mancò il respiro. Avevo paura che mi stesse succedendo qualcosa di brutto che mi avrebbero dovuto mettere in ospedale per curarmi e che non avrei potuto seguire i miei sogni. L'iperventilazione aumentava e con lei i giramenti di testa e la vista offuscata; non sentivo l'ossigeno che arrivava ai polmoni. Mi sentii quasi svenire poi sentii il mio nome e alzai la mano per indicare che fossi io la persona che stavano cercando. La psicologa mi vide tremare e non respirare; si avvicinò di corsa e mi tranquillizzò facendomi respirare più lentamente e così facendo riacquisi la vista lucida e non mi girò più la testa, poi con calma mi portò nel suo studio e chiacchierando le raccontai cos'era successo e la mia ansia che nulla fosse reale; la psicologa era brava mi disse che erano sogni lucidi e mi svelò un segreto riguardo ai sogni, bisogna contare le dita e se si ha un dito in più non è reale ed è un sogno, non so bene quando usarlo e lei mi disse che se avessi avuto dei dubbi su quello che succedeva e lo avessi ritenuto sogno lo avrei dovuto fare. Dopo aver continuato e finito la seduta ci demmo un altro appuntamento ed andai a casa, avevo paura ad addormentarmi ma dopo cena con una tisana e un film mi addormentai sul divano. L'ansia arrivò a trovarmi quella notte e mi alzai in panico avevo paura per quello che stavo sognando anche se ricordavo poco di esso solo che stavo soffrendo per la morte di qualcuno ed ero rimasta sola. Quando mi resi conto che non era reale mi tranquillizzai, feci come mi aveva detto la psicologa contai le dita ed erano giuste tutto era reale, mi sciacquai la faccia e decisi di rimanere a casa il giorno dopo. Le giornate e le notti passavano alcune erano cruenti e altre invece tranquille. La più brutta fu quando sognai di morire, non era stata la giornata migliore ma la passai andando anche dalla psicologa che mi diede delle medicine per l'ansia e per quello che stava derivando da essa. Passai un brutto periodo ma mi ripresi con l'aiuto delle persone che mi stavano al fianco. La terapia funzionava e pian piano smisi con le medicine ma continuai con le sedute dalla psicologa che anche se non si hanno problemi aiutano. La mia ansia era diminuita fino a che non divenne un lontano ricordo e qualcosa che provavo per spronarmi a fare del mio meglio. La vita era più leggera e anche i miei voti più alti diventai il capo di un'azienda di vestiti e accessori.



La mia vita era diventata ciò che volevo e non ebbi più paura.

Giada Gaggiotti

PINK FLOYD

Pink Floyd, "The dark side of the Moon" (1973)

I Pink Floyd sono un celebre gruppo britannico di rock psichedelico e progressivo. Sono stati fondati a Londra nel 1965 da Syd Barrett (chitarrista), Roger Waters (bassista), Nick Mason (batterista) e Richard Wright (tastierista). Purtroppo, Syd Barrett, dopo aver avviato il gruppo e aver dimostrato la sua genialità musicale, sviluppò problemi psichici. Fu proprio per questo che nel 1968 fu rimpiazzato dal chitarrista David Gilmour. In futuro, nel 1985, anche Roger Waters abbandonerà il gruppo per dedicarsi alla carriera solista.



Uno dei dischi più famosi dei Pink Floyd è *The Dark Side Of The Moon* (1973). Si tratta di un *concept album*, cioè un insieme di brani uniti da un unico filo conduttore. In questo caso, i Pink Floyd indagano filosoficamente su ciò che sfugge alla razionalità umana, su ciò che forma il lato oscuro della nostra esistenza e sulle pressioni che ci impediscono di concentrarci sulle cose belle della vita. In particolare, i temi principali sono la paura, la pazzia, il denaro, lo scorrere del tempo, la morte, la religione e l'alienazione. L'album è stato ispirato anche dal crollo psichico di Syd Barrett, che è stato la prima mente della band. I testi sono scritti da Roger Waters.

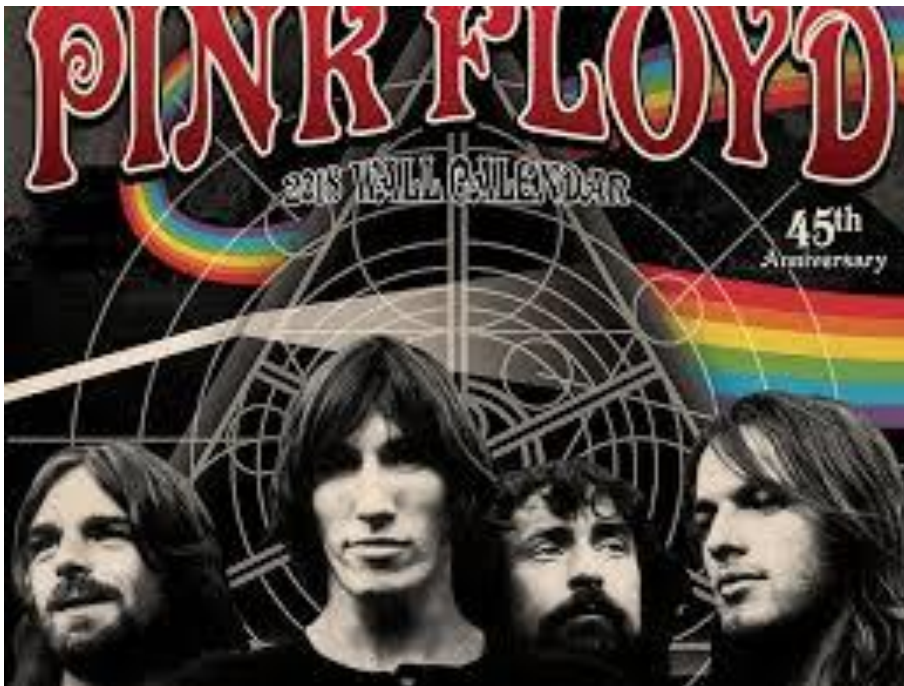
L'album si compone di undici canzoni, caratterizzate da sonorità particolari. In questo disco, i Pink Floyd utilizzano il sintetizzatore, uno strumento tecnologico che dà l'idea del riverbero dei suoni e dell'eco. La prima canzone, *Speak To Me*, è stata incisa registrando la chitarra al contrario per ottenere l'effetto dell'eco e inizia proprio con il suono del battito del cuore, lo stesso che chiuderà il disco. A questo effetto sonoro si sovrappongono poi il suono degli orologi, il rumore del registratore di cassa e una risata isterica ripresi poi più avanti nel disco. I battiti del cuore, come ha spiegato Gilmour, si riferiscono alla condizione umana e alle emozioni che si provano nel corso dell'esistenza. Esprimono la bellezza e la speranza che si nascondono tra il caos che domina il mondo. Un'altra cosa che colpisce è il suono ottenuto dall'uso del sintetizzatore, che evoca immagini infinite di spirali a loop che in un certo senso confondono l'ascoltatore.

Breathe (In The Air), la seconda canzone, fa venire in mente il respiro e le funzioni di base di un essere umano appena nato. Allude anche alla sofferenza del parto e esorta a cercare l'empatia senza avere paura di andare incontro alle altre persone. Quello che i Pink Floyd vogliono dirci con questo pezzo è di non perderci nelle ossessioni e nella competitività della società e del mondo moderno, perché è solo senza affanno che si può arrivare alla vita autentica.

È interessante anche la storia di *On the run*, che fu ispirata dal travagliato viaggio in aereo dei Pink Floyd dopo un tour in Giappone. Si ritrovarono in mezzo a una tempesta dove l'aereo rischiò di precipitare e questo li terrorizzò profondamente, spingendoli a comporre questo brano. Gli elementi sono il tormento del viaggio e del movimento, reso con efficacia dal rumore di passi e di battiti

PINK FLOYD

cardiaci, oltre che dai sintetizzatori (che danno forma a un suono simile a una macchina del futuro). L'attacco di *Time* è così potente da far trasalire chiunque lo ascolti. La canzone si apre con gli squilli di decine di sveglie e orologi ed è coronata da uno splendido assolo di chitarra di David Gilmour. Waters ebbe l'idea di comporre questo brano quando si rese conto di stare vivendo la sua vera vita. Mentre prima dei ventotto anni pensava che ciò che stava facendo fosse una fase transitoria, una specie di preparazione alla vera esistenza, dopo capì di aver già trovato il suo posto nel mondo. Legata a *Time* è *Breathe (Reprise)*, una sorta di continuazione di *Breathe* che parla della casa come di un luogo sicuro dove rifugiarsi dal mondo e dove fare pensieri profondi, al di fuori dell'ossessione di essere produttivi che attanaglia le persone. *The Great Gig In The Sky* è l'unica canzone dov'è presente una voce femminile solista, quella della cantante Clare Torry. I Pink Floyd la invitarono in studio di registrazione e tutto ciò che le dissero fu di pensare a alla morte e all'orrore e di cantare così come le veniva, ma senza usare le parole. Lei cercò di riprodurre le sonorità della chitarra, con un esito che rende il brano ancora più potente. Secondo Wright, il brano esprimeva l'idea della morte. Lo strumento che più risalta è il pianoforte.



Money è una delle canzoni più note dell'album. Fu scritta da Roger Waters e la sua storia è molto curiosa. Alla fine degli anni Sessanta, Waters viaggiava spesso in metropolitana. Sul muro della stazione di Goldhawk Road vide un lunghissimo graffito che recitava: "La stessa cosa giorno dopo giorno. Fatti una tazza di caffè, vai fino alla stazione, sali sul treno, vai al lavoro, torna a casa, guarda la TV, vai a letto eccetera eccetera". Era ripetuta più volte e con l'accelerazione del treno sembrava scorrere sempre più frenetica. Nello stesso periodo nel metrò c'era una pubblicità scritta solo con le consonanti: "Trovati un buon lavoro con una paga migliore". Le due immagini si fusero nella mente di Waters formando una sola parola: *Money*, "soldi".

L'introduzione è scandita dal suono delle monete e di un registratore di cassa. Anche quest'idea venne a Waters e nacque in modo strano: sua moglie lavorava l'argilla e lui mise un microfono vicino alla ciotola usata per la lavorazione e ci gettò dentro le monetine. Per ottenere un rumore diverso, ci aggiunse poi della carta!

Il brano contiene un richiamo al Nuovo Testamento, che rimaneggiato per adattarlo al ritmo risultò alla fine come: "Money, so they say, is a root of all evil today", cioè "I soldi, così dicono, oggi sono la radice di ogni male". Alla fine del pezzo, invece, si possono sentire le voci di alcuni intervistati a cui viene posta la domanda "Qual è l'ultima volta in cui sei stato violento?". Questa conclusione

PINK FLOYD

rappresenta un ponte che collega *Money* al brano successivo, *Us And Them*.

Le sonorità di *Us And Them* sono tranquille, nonostante siano trattati i temi della guerra e della violenza. Questo contrasto, come ha detto anche Wright, le fa sembrare più vere. In *Us And Them* è registrata anche una parte di sassofono, suonato da Dick Parry. La canzone critica anche l'incapacità di comportarci umanamente con i nostri simili, soffermandosi sulle responsabilità morali dei comandi militari. Il testo è scritto da Waters e contiene riferimenti alla morte di suo padre Eric Fletcher Waters, ucciso in Italia nel 1944 durante la Seconda Guerra Mondiale, quando Roger era appena nato. Il brano prende spunto anche da un evento accaduto il 4 maggio del 1970, quando alcuni studenti e attivisti americani che manifestavano contro l'invasione della Cambogia da parte di Nixon furono feriti e uccisi dalla Guardia Nazionale dell'Ohio. Il brano successivo, *Any Colour You Like*, riprende gli accordi di *Breathe* e contiene un interessante duetto tra la chitarra e la voce di David Gilmour, anche se a guidare il brano è l'organo suonato da Wright. Il pezzo consiste in una "jam", quindi in un'improvvisazione dove gli artisti "si lasciano trascinare" dalla musica. Il titolo nasce da un'idea di Waters: quando viveva a Cambridge, ogni tanto arrivava qualcuno da Londra con un camioncino di oggetti da vendere. Se avesse avuto un servizio di porcellana di un certo colore, avrebbe detto: "Puoi averlo tutto per dieci scellini, tesoro. Di qualsiasi colore ti piaccia, tanto c'è solo blu". *Any colour you like* mette l'individuo davanti a una scelta che in realtà non esiste. Come disse anche Waters: "Se ci pensi, ha molto a che fare con la luce e il buio, il sole e la luna, il bene e il male. Tu puoi scegliere, ma tanto è sempre blu". In *Brain Damage* aleggia la figura di Syd Barrett, che emerge in vari passi del testo, per esempio nelle parole "The band you're in starts playing a different tunes" ("il gruppo di cui fai parte comincia a suonare musiche diverse"). Waters commentò: "C'era in tutto questo una sorta di ombra di Syd, la cui vicenda era abbastanza recente... Il suo precipitare nella schizofrenia è stato un duro colpo per tutti noi. *Brain Damage* riflette sicuramente tutto ciò: l'idea che le persone non sono necessariamente padrone della propria identità, che siamo tutti marionette e che i fili delle nostre vite sono manovrati dalla storia personale, dall'ambiente, dai genitori, dagli antenati e così via". Ad un certo punto si può sentire chiaramente una risata isterica, che rimanda anch'essa alla situazione di Syd Barrett. Si giunge così a un finale epico, rappresentato da *Eclipse*. La musica cresce, aumentando e alzandosi intrisa di speranza, fino a quando follia e ossessione esplodono come una tempesta per approdare nuovamente al suono del battito cardiaco, che chiude circolarmente il concept album riagganciandosi al suo inizio. In chiusura si sente una voce che dice: "There is no dark side of the moon really. Matter of fact it's all dark", ovvero "In realtà non esiste nessun lato oscuro della luna. In effetti è tutta oscura". Quest'anno ricorre proprio il cinquantenario della pubblicazione dell'album, che è stato celebrato anche a Milano, in Piazza Duomo, con l'accensione di moltitudini di lucine che hanno formato il gigantesco disegno del prisma attraversato da un raggio di luce che costituisce la celeberrima copertina dell'album.

In conclusione, io penso che *The Dark Side Of The Moon* sia uno dei più grandi capolavori della storia del rock. Quando lo ascolto mi perdo in strani universi confusi e difficili da descrivere e mi dà una sensazione bellissima. È potente e nello stesso tempo riflessivo, fa comprendere lo scorrere del tempo e pensare ai misteri oscuri della vita e dell'universo.



Bianca Baratto

GIANMARIO: LO STEWARD

Quali sono state le sue prime esperienze lavorative?

La mia prima esperienza lavorativa l'ho svolta in un tour operator, **Alpitour**, dopo ho lavorato anche in hotel e infine ho visto molte hostess divertirsi facendo questo lavoro e ho deciso di farlo anch'io perché mi incuriosiva e mi appassionava. Ora lavoro con Ita, la nuova compagnia aerea di bandiera italiana come **steward**.



Viene considerato un lavoro facile?

No, perché è un lavoro **dinamico** e dal punto di vista fisico è stressante e si deve tener conto del fuso orario. Per me non è un lavoro semplice come si crede.

Come funzionano i viaggi?

Ci sono due tipi di viaggio, sono **lungo raggio** e **corto raggio** e hanno due tempi di pausa differenti; per quelli di lungo raggio c'è una pausa almeno di un giorno (circa 30 ore) mentre quelli di corto raggio hanno meno di un giorno di riposo e possono anche fare 3 o 4 tratte al giorno. Abbiamo anche un altro tipo di volo, il volo charter, (o intercontinentale) dove si possono avere fino a 6 giorni di riposo.

Si può lavorare senza fare un corso formativo?

No, bisogna conseguire un **brevetto aeronautico** facendo un corso, questo diploma in alcune compagnie si presenta a spese nostre mentre Emirates non fa pagare il costo del brevetto ed è pagato tutto dalla società, sia il vitto che l'alloggio e in aggiunta ti propongono un contratto di 3 anni.



Com'è strutturato il corso?

Il corso si svolge in aula e dura un mese o un mese e mezzo; gli argomenti trattati sono le **procedure di emergenza**, il **primo soccorso**, nel caso dovesse presentarsi una situazione che potrebbe richiederlo, e come spegnere un **incendio**. Per conseguire il brevetto bisogna compiere un esame di stato presso un organo che ha sede a Roma.



Come funzionano le ferie?

Le ferie funzionano un po' come in tutti gli altri lavori; si hanno a disposizione **30 giorni** di ferie all'anno le quali metà sono a discrezione dell'azienda dalla compagnia e l'altra metà le decide il dipendente.

Cos'è necessario sapere per volare?

È necessario saper **nuotare** e avere un livello di **inglese B1**.

Altre curiosità:

- 1) C'è un **altezza minima** per lavorare come steward ed è di 1,62 per la donna
- 2) Per le **hostess di terra** non è richiesta l'altezza.
- 3) C'è un **centro di equipaggio** dove è presente anche un

centro di addestramento e ci sono impiegati che svolgono lavori d'ufficio.

Beatrice Volonnino
Josè Ruck

MET GALA

Il Met Gala, chiamato formalmente Costume Institute Gala, è un gala annuale di raccolta fondi a beneficio del "Costume Institute del Metropolitan Museum of Art" di New York.

L'evento è considerato come l'evento di moda più prestigioso e glamour del mondo ed è organizzato ogni anno dalla rivista di moda Vogue.

Un invito per l'evento è molto ricercato, sono invitate celebrità di varie sfere professionali, tra cui la moda, il cinema, la televisione, la musica, il teatro, gli affari, lo sport, i social media e la politica.

Il Met Gala è un evento che si tiene ogni anno il primo lunedì di maggio dal 2005, e che segna l'apertura della mostra annuale di moda del "Costume Institute" ospitata nell'Upper East Side di Manhattan. Molti dei partecipanti sono poi immortalati sulle copertine e sulle pagine di Vogue.



Ogni anno l'evento celebra il tema specifico della mostra di quell'anno, che imposta il tono per l'abbigliamento formale della serata. Nel corso del tempo, il Met Gala si è evoluto dall'epicentro di New York per diventare sempre più celebre globalmente. Gli ospiti sono tenuti a curare il loro look, che è generalmente haute couture, per abbinarlo al tema della mostra.

La giornalista inglese Anna Wintour, caporedattrice di Vogue, presiede o co-presiede il Met Gala dal 1995.

STORIA

Il Met Gala è stato istituito nel 1948 dalla publicista di moda Eleanor Lambert come una raccolta di fondi per l'appena fondato Costume Institute a celebrare l'apertura della sua mostra annuale.

Il primo Gala comprendeva una cena e i biglietti costavano 50 dollari ciascuno.

Nei primi decenni della sua esistenza, il Gala è stato semplicemente una delle tante raccolte di fondi annuali per le organizzazioni di beneficenza di New York. Quando Diana Vreeland divenne consulente del Costume Institute nel 1972, il Gala iniziò ad evolversi verso una direzione più globale e glamour, anche se era ancora rivolta ai membri dell'alta società. L'evento ha iniziato a diventare un evento di alto profilo riservato a celebrità come Elizabeth Taylor, Andy Warhol, Elton John, Liza Minnelli, Madonna e Cher che si mescolano con l'élite della città. Fu durante gli anni di Diana Vreeland che il Gala si tenne per la prima volta al Met e che furono introdotti i temi per l'evento. È anche una delle più grandi serate di raccolta fondi a New York.

Il Met Gala è una delle più importanti fonti di finanziamento per il "Costume Institute".

Anna Wintour ha assunto la presidenza dell'istituto nel 1995. La sua lista di ospiti è aumentata fino a includere celebrità provenienti da tutto il mondo della moda, dello spettacolo, degli affari, dello sport e della politica che potrebbero poi ritrovarsi tra le pagine e le copertine di Vogue.

Presente Dal 1948, il Met Gala si è svolto consecutivamente ogni anno, tranne nel 2000 e nel 2002.

Nel 2020 Met Gala è stato annullato a causa della pandemia di COVID-19.

Il Gala è ripreso nel 2021, ma si è tenuto a settembre anziché a maggio di quell'anno.

Nel 2022, il Gala tornò a tenere la sua tradizionale collocazione a maggio.

COSTO BIGLIETTI

Nel 2014, i singoli biglietti costavano 30.000 dollari per coloro al di fuori della lista ufficiale degli ospiti, dopo che i prezzi sono stati aumentati di 10.000 dollari per aumentare l'esclusività dell'evento. La lista annuale degli ospiti è limitata a circa 650 o 700 persone.

A partire dal 2020, il Met Gala ha iniziato a includere influencer dei social media.

Il costo di un posto per ospite per partecipare al Met Gala è salito a 50.000 dollari nel 2023.

Serena Tonelli

CAMPIONATI STUDENTESCHI

Il giorno 23 marzo 2023, alcuni alunni/e sono stati selezionati dal prof. D'Onofrio per partecipare ai Campionati Sportivi Studenteschi pallacanestro 3vs 3 sia maschile che femminile. Gli alunni che hanno partecipato sono: Federica, Sciuscian, Ella, Leonard, James, Davide e Steven.

Appena arrivati il prof. D'Onofrio ha chiesto se qualcuno di noi avesse mangiato e ci ha offerto gentilmente banana e un po' di miele per l'integrazione alimentare tra una partita e l'altra.

Il torneo si è svolto ad Assago allo Sporting Village, l'aria che si respirava era molto bella, tante scuole a partecipare e tutti che si volevano confrontare nel rispetto delle regole e del fair-play.

I ragazzi hanno aperto il torneo, dopo un breve riscaldamento, hanno perso per un punto la prima partita con la squadra che poi arrivò in finale tra tante scuole. Successivamente sono partite le ragazze e grazie alla loro intesa tra tutte e tre hanno vinto la prima partita. Subito dopo i ragazzi hanno giocato altre due partite perdendo ancora una volta di un punto e vincendo subito quella dopo. Invece le ragazze hanno perso la seconda partita con le ragazze che si sono aggiudicate il primo posto del torneo. È stata una partita emozionante: Sciuscian, premeva e pressava le avversarie, Federica che si smarcava e metteva le triple ed Ella che gestiva i ritmi di gioco.

Successivamente ne abbiamo vinto un'altra per poi giocare la semifinale per il terzo posto. Dopo essersi riscaldate per bene e aver trovato i loro tempi e l'affiatamento che cresceva, partita dopo partita, sono riusciti a vincere la partita per il terzo posto, grazie al pressing, alla determinazione e la voglia di vincere. I ragazzi, nel frattempo, hanno recuperato vincendo le successive tre partite senza però accedere alla semifinale. L'unico rammarico c'è stato perché con un po' più di fortuna sarebbero potuti arrivare anche loro sul podio. Subito dopo aver vinto la semifinale c'è stata la nostra premiazione per il terzo Posto.

Federica Amore



CREPES

In questo periodo trovo molto rilassante dedicarmi alla cucina ed in particolare alla preparazione dei dolci. Vorrei condividere con tutti voi la mia personale ricetta delle crepes.

Il fatto di non includere lo zucchero fra gli ingredienti le rende buone anche per un piatto salutare

Ingredienti:

- 250g di farina
- 500ml di latte
- 3 uova
- 1 pizzico di sale
- burro (in alternativa vi consiglio la margarina che è un ingrediente naturale)

Preparazione:

1. In una ciotola, setacciare la farina e aggiungere un pizzico di sale. Mescolare bene gli ingredienti secchi
2. In un'altra ciotola, sbattere le uova e aggiungere gradualmente il latte, mescolando bene con una frusta
3. Versare lentamente la miscela di uova e latte nella ciotola con la farina, mescolando continuamente con una frusta fino a ottenere un composto liscio senza grumi.
4. Lasciare riposare l'impasto per circa 30 minuti in frigo
5. Preriscaldare una padella antiaderente a fuoco basso e ungerla con un po' di burro
6. Versare un mestolo di impasto nella padella e inclinarla delicatamente in modo che l'impasto si distribuisca uniformemente sulla superficie. Cuocete la crepe dall'altro lato e cuocerla per circa 1-2 minuti fino a quando il bordo inizia a dorarsi
7. Con l'aiuto di una spatola, girare la crepe dall'altro lato e cuocerla per altri 30 secondi
8. Ripetere il processo con il resto dell'impasto
9. Servire le crepes calde con una farcitura a scelta ad esempio marmellata, nutella, miele, frutta fresca, panna montata oppure se salate anche con prosciutto, pomodoro e/o mozzarella

Chiara Vitale



IL BUDDHISMO

STORIA DEL BUDDHA:

Il vero nome di Buddha era Siddharta Gautama, visse in India del Nord nel VI sec. a.C., viveva nel palazzo del padre, dove imparava come diventare, un giorno, re di una regione che corrisponde all'incirca all'attuale Nepal; verso i trent'anni incontrò delle persone malate o vicine alla morte, rimanendone molto impressionato; il principe Siddharta realizzò quanto dolore esistesse fuori dal suo palazzo, così abbandonò tutto per cercare una soluzione alle grandi sofferenze del mondo. Incontrò molti maestri, ma senza risultati, così una sera sotto un albero (conosciuto come l'albero del Risveglio) iniziò a meditare tra la ricerca della perfezione e una vita legata ai piaceri dei sensi. Questa meditazione durata 49 giorni, portò il principe Siddharta a raggiungere l'illuminazione, cioè lo stato di completa e profonda saggezza, al di là di ogni sofferenza. Dal quel giorno fu chiamato Buddha: il Risvegliato.



FEDE, LE 4 NOBILI VERITÀ:

Il buddhismo si basa sul riconoscimento delle «Quattro Nobili Verità»:

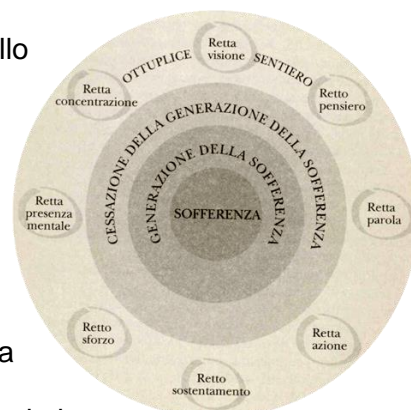
1. La Nobile Verità della sofferenza: afferma che la vita è piena di dolore.
2. La Nobile Verità della causa della sofferenza: afferma che il dolore che riempie la vita è causato dai nostri desideri di ricchezza, potere, successo e piacere.
3. La Nobile Verità della fine della sofferenza: ovvero il dolore finisce quando viene eliminato il desiderio.
4. La Nobile Verità del sentiero per la liberazione dalla sofferenza: è possibile liberarsi del desiderio, e quindi anche dal dolore attraverso l'ottuplice sentiero, cioè un cammino interiore che prevede silenzio, meditazione e il rispetto degli «otto pilastri del buddhismo»



IL BUDDHISMO

GLI OTTO PILASTRI DEL BUDDISMO:

1. corretta comprensione: ascoltare sempre fino in fondo quello che altri hanno da dire.
2. corretto pensiero: saper formulare correttamente un pensiero, tenendo conto di ciò che è stato detto e di quello che si vuole esprimere.
3. corretto parlare: trovare sempre il modo giusto di esprimersi.
4. corretta azione: bisogna agire sempre nel rispetto e con azioni giuste.
5. corretti mezzi di sussistenza: saper vivere in modo da rispettare gli altri e se stessi.
6. corretto sforzo: ogni giorno si deve vivere compiendo i lavori che devono essere svolti.
7. corretta consapevolezza: bisogna avere i giusti pensieri e sapere quali azioni compiere per seguire i giusti insegnamenti.
8. corretta meditazione: la meditazione è fondamentale.



VISIONE DELL'ALDILA':

I buddhisti credono nella reincarnazione cioè l'obiettivo della vita è quello di interrompere il ciclo delle rinascite e raggiungere lo stato privo di dolore e sofferenza, cioè il Nirvana: uno stato di beatitudine, pace e tranquillità; per raggiungerlo sono indispensabili: Yoga e meditazione, che comportano grande concentrazione e tranquillità e anni di pratica, inoltre bisogna seguire il sentiero degli 8 pilastri.

I SIMBOLI DEL BUDDHISMO:

Il Buddha, era contrario all'uso di sue immagini, le uniche figure permesse erano dei simboli usati per insegnare, infatti la rappresentazione grafica è da sempre una forma efficace di insegnamento ed ancora oggi questi simboli, chiamati Ashtamangala che deriva dalla parola Ashta che significa «Otto», e Mangala significa «favorevole o di buon auspicio», sono usati per comprendere il cammino da seguire e spesso decorano colonne e pareti come protezione sia in strutture religiose che civili.



IL BUDDHISMO

TESTO SACRO: TIPITAKA O TRIPLICE CANESTRO:

I testi sacri del Buddhismo sono raccolti in due "Canoni" chiamati Pali e Sanscrito, in base alle lingue in cui sono stati scritti.

- Il Canone Pali è denominato Tipitaka, che significa "Tre canestri", poiché in origine si trattava di rotoli contenuti fisicamente in tre cesti:
 1. il Vinaya (canestro della disciplina), che contiene le regole della vita monastica;
 2. il Sutta (canestro della dottrina), che contiene i sermoni del Buddha;
 3. l'Abhidamma (canestro della filosofia), che contiene i commenti sulla Sutta.
- Il Canone Sanscrito, varia molto da paese a paese, ma conserva la stessa tripartizione.

BANDIERA DEL BUDDHISMO:

I colori della bandiera corrispondono ai colori che, secondo la tradizione, si emanarono dal corpo del Buddha quando raggiunse l'Illuminazione:

il blu dai capelli;

il giallo oro dall'epidermide;

il rosso da carne e sangue;

il bianco dalle ossa e dai denti;

l'arancione dal palmo delle mani, dai talloni e dalle labbra.

Un significato più profondo:

il blu simbolizza la compassione verso tutti gli esseri, la benevolenza e lo spirito di pace;

il giallo la via di mezzo, lontana dagli estremi;

il rosso i doni della pratica;

il bianco la purezza e l'emancipazione;

l'arancione (in Birmania sostituito dal rosa) la saggezza del Buddha-Dharma.

La bandiera è composta da cinque strisce verticali e la sesta striscia presenta i colori orizzontalmente per indicare la loro completa fusione.



Maddalena Canestri

SAN FRANCESCO E SAN DOMENICO

LA STORIA DI SAN FRANCESCO:

Nasce in una famiglia ricca ad Assisi nel 1182, studia molto tra cui il latino, il volgare, il francese e il provenzale la musica e la poesia, per poi entrare a far parte degli affari del padre e partecipa nel 1203 partecipa alla quarta Crociata. Tuttavia Francesco non arriverà mai in Terra Santa: a Spoleto si ammala gravemente ed è costretto a restare in Italia, dove avrà una visione mistica che lo porterà alla conversione, scegliendo una vita di povertà assoluta e di predicazione. Nel 1210 Innocenzo III approva la prima Regola dell'ordine e nel 1223, viene approvata la terza, definitiva, Regola dell'ordine. Il suo Cantico delle creature (anche conosciuto come Cantico di Frate Sole), è considerato il componimento che inaugura la letteratura volgare in Italia.

Dopo aver organizzato numerose comunità Francesco morì ad Assisi nel 1226, e nominato santo dopo solo due anni.

LA STORIA DI SAN DOMENICO:

San Domenico Guzmàn nacque nel 1170 in Spagna, dopo una prima educazione ricevuta da uno zio arciprete, continuò gli studi fino a 24 anni per poi diventare sacerdote, in questi anni dimostrò una grande carità verso i poveri, arrivando nel 1191 a vendere le proprie pergamene per aiutare i bisognosi.

Nel 1203 assieme al vescovo Diego di Acebes si recarono in Danimarca e incontrano:

I Càtari (Albigesi), in Francia meridionale.

I Cumani le cui scorrerie avevano terrorizzato la Germania settentrionale.

Successivamente, chiesero a Papa Innocenzo III di dedicarsi all'evangelizzazione dei pagani e il Pontefice concesse la predicazione nel sud della Francia tra i Càtari. Così, nel 1206. Per convertire i Càtari, Domenico associò a predicazione povertà, una vita rigorosa nel rispettando le regole religiose, con dibattiti pubblici, colloqui personali, trattative, facendo opera di persuasione, preghiera e penitenza; in seguito fondò un monastero in cui si accoglievano donne che avevano abbandonato il catarismo; intanto, attorno a lui si erano raccolti anche uomini che condividevano i suoi stessi ideali, e con essi egli maturò l'idea di dare alla predicazione del gruppo una forma stabile e organizzata.

Mentre era in Francia, Domenico ebbe una visione della Vergine Maria che gli suggerì il rosario come la preghiera più efficace per combattere le eresie senza violenza, da allora, il rosario si diffuse fino a diventare una delle più tradizionali preghiere, così nel 1216 Papa Onorio III approvò ufficialmente l'Ordine dei predicatori.



SAN FRANCESCO E SAN DOMENICO

I Francescani

I Domenicani

| | |
|--|---|
| Fondatore: Giovanni di Bernardone (vero nome di San Francesco) | Fondatore: Domenico Guzmàn |
| Data di fondazione: 1209 | Data di fondazione: 1216 |
| Luogo di fondazione: Assisi (Italia) | Luogo di fondazione: Tolosa (Francia) |
| Sigla: O.F.M. – Ordine Francescani Minori | Sigla: O.P. – Ordine Pastorale- |
| Motto: Pax et Bonum (pace e bene) | Motto: aude, benedicere, praedicare (lode, benedizione, predicare) |
| Abito: tunica con materiale grossolano, a forma di sacco con un cordone legato in vita | Abito: camice bianco con cappuccio bianco coperto con una cappa nera e un secondo cappuccio nero |
| Scopo e punti salienti della missione: predicazione penitenziale, apostolato missionario per sconfiggere le eresie. <ul style="list-style-type: none"> • ubbidienza al Vangelo; • povertà, cioè divieto di possedere denaro; • dedizione totale al prossimo, attraverso la predicazione e le opere di carità. | Scopo e punti salienti: la predicazione per sconfiggere le eresie. <ul style="list-style-type: none"> • predicazione della salvezza delle anime, • insegnamento e studio. • vita comunitaria. |
| Patrono: d' Italia, animali, poeti – data 4 ottobre | Patrono: degli astronomi, oratori e cucitrici - data: 4 agosto |

SAN FRANCESCO E SAN DOMENICO

NUMERI IN ITALIA E NEL MONDO:

- I francescani minori hanno toccato l'apice nel 1963 quando erano addirittura 27.136, da allora, complice il calo delle vocazioni c'è stato un calo costante. Nel 2000 erano oltre 17mila, nel 2010, poco più di 14mila. I Frati Minori sono 13.153 (dati aggiornati al 31 dicembre 2017) di cui 9073 sono sacerdoti. I Frati risiedono in 1991 case, dislocate in tutto il mondo, di cui 23 in Italia, la maggior parte di esse è concentrata in Europa Occidentale e nel Sud America. Nel 2019 erano 8.595
- Essendo la vocazione dei domenicani quella di predicare, i loro conventi si trovano spesso nelle grandi città. Nel 2018 i domenicani nel mondo sono 5.747, di cui 4.299 sacerdoti, in Italia i conventi presenti sono 20.



Maddalena Canestri

I MONUMENTI DI FEDERICO II

CASTEL DEL MONTE:

Il castello si trova sulla sommità di una collina a 540 metri s.l.m. nell'altopiano delle Murge occidentali in Puglia; ha forma ottagonale, e ad ogni spigolo corrispondono 8 torri anch'esse ottagonali, anche se Federico non soggiornò mai, venne fatto costruire per suo volere tra il 1240 e il 1250, per diversi scopi: avvistamento e controllo del territorio grazie alla sua posizione strategica, era usato anche come mezzo di comunicazione visiva tra vari castelli; ma la sua funzione fu principalmente di carcere.



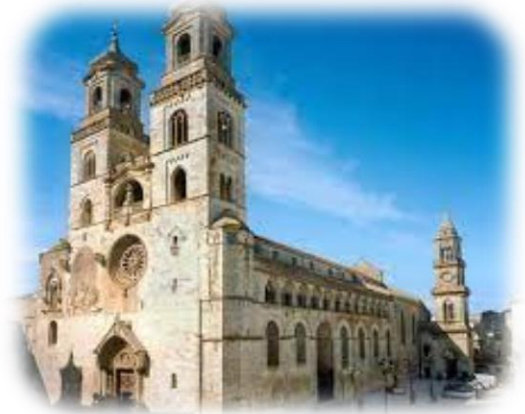
LUCERA:

La fortezza si trova in Puglia nella città di Lucera, costruito per volere dell'Imperatore nel 1233 su un colle dove i Romani avevano costruito la loro acropoli per avere una buona difesa, il palazzo sorse sulle fondamenta di una antica Cattedrale romanica, era a forma quadrata, a tre piani, e l'ultimo piano dalla forma ottagonale, simile a Castel del Monte. Era una sede molto fastosa, che ospitava una delle Zecche di Stato e parte del tesoro imperiale, si racconta che ci fossero anche delle stanze adibite ad harem, dove vivevano le concubine di Federico II. Di esso rimane ben poco all'interno della fortezza.



CATTEDRALE DI ALTAMURA:

La cattedrale d'Altamura, una delle poche costruzioni sacre volute da Federico e non la vide mai completata; la prima pietra fu posta nel 1232 contemporaneamente alla fondazione della città; la costruzione della chiesa andò molto a rilento e solo nel Trecento, a più di cinquant'anni dalla morte dell'Imperatore, si poté ammirare il magnifico portale, uno dei più belli di Puglia.



I MONUMENTI DI FEDERICO II

PALAZZO REALE:

Anche noto come Palazzo dei Normanni, si tratta della residenza imperiale prescelta da Federico II durante la sua permanenza in Sicilia, oggi sede dell'Assemblea Regionale Siciliana, detiene il primato di più antica residenza reale d'Europa. Al suo interno è presente anche la Cappella Palatina, capolavoro dell'arte normanno-bizantina e parte del patrimonio UNESCO dal 2015.



CASTELLO DI LOMBARDIA:

Situato nella città di Enna, la fortezza sorge su un'altura dalla quale è possibile vedere tutta la città. Sebbene esistesse già da diverso tempo, esso fu restaurato per volere della casata degli Svevi dall'architetto Riccardo da Lentini e divenne successivamente la residenza estiva dell'imperatore Federico II. Si tratta di uno dei castelli più grandi d'Italia con circa 26 mila metri quadrati di superficie.



TORRE DI FEDERICO:

Un vero e proprio monumento alto 27 metri, situato nella città di Enna, progettato da Federico, rappresentava un luogo di vedetta della città assieme al Castello di Lombardia, con il quale era collegato attraverso una galleria sotterranea adesso chiusa.

CASTELLO DI GRAVINA:

Nel 1224 Federico II di Svevia diede incarico ad un architetto fiorentino, di costruire un castello come dimora per sé e per la sua corte, da utilizzare soprattutto per la caccia con il falcone, di cui era appassionato. Federico II amava così tanto quei luoghi da definirli "giardino di delizie": Gravina era a quel tempo ricoperta da immensi e vasti boschi ed era nota per la fertilità del suo territorio, colmo di grano e uliveti. Dalle finestre si poteva ammirare uno spettacolo molto suggestivo: oltre a dominare tutta la città di Gravina, era anche possibile avvistare i monti calabro-lucani e gran parte delle Murge.



I MONUMENTI DI FEDERICO II

CASTELLO DI BARLETTA:

Il castello in origine prevedeva solo la parte centrale, eretta tra 1046 e il 1050 dai Normanni; con la nascita di Federico II e gli eventi successivi spostano la custodia del castello dal conte Gualtiero al cugino di Innocenzo III: Maresciallo Jacopo dei Conti di Segni; tra 1224 e il 1228 Federico II, modifica la struttura del lato orientale costruendovi la sua domus federiciana, accentuando gli aspetti decorativi ed architettonici del castello e trasformandolo da rocca a reggia vera e propria. Nel 1250 con la morte di Federico II, Carlo d'Angiò, rileva il possesso del castello.



CURIOSITA':

In molti edifici nel periodo aragonese si nota la presenza dell'ottagono, forse per simboleggiare il legame tra cielo e terra, infatti per il cristianesimo medievale, il numero otto simboleggiava la Redenzione e la Resurrezione, la fine dei tempi e la vita eterna, dopo il ritorno del Salvatore. La domenica era considerata l'ottavo giorno cristiano dopo il sabato, settimo giorno della settimana ebraica. Ma in realtà, così come le architetture di forma ottagonale non nacquero nel medioevo, il concetto risale a tempi molto antichi.

Tuttavia dal punto di vista strettamente strategico e militare, riuscire a difendere dagli assalti un edificio a forma ottagonale era un po' più difficile rispetto ad una perfettamente cilindrica, poiché nel primo caso gli angoli potevano togliere un certo margine di visuale agli arcieri, specie se tiravano dalle feritoie, mentre nel secondo caso la "linea di tiro" era letteralmente "a tutto tondo"

Maddalena Canestri

PARCO AVVENTURA

Porto di mare, quasi al confine della M3 direzione San Donato, luogo in cui si trovano una serie di percorsi di arrampicata guidata sopraelevati in mezzo alla natura.

È qui che la professoressa Poni, docente di educazione fisica, ha deciso di portare noi 5F, come molte altre classi nel corso della sua carriera, a trascorrere una mattinata diversa da quella dei banchi di scuola ma ugualmente istruttiva.

Lontani da macchine, smog e rumori di città, ci siamo ritrovati a vivere un'esperienza, per molti nuova, all'interno di questo Parco Avventura, dove, ben imbragati, abbiamo sfidato vertigini e pigrizia (e nel mio caso allergia) provando un forte senso di soddisfazione alla fine dell'esperienza. I percorsi si sviluppano per difficoltà permettendo a chiunque di godere dell'esperienza senza limitazioni, le altezze vanno dai 3 ai 15 metri circa.

È un'esperienza consigliatissima per chi vuole davvero staccare dalla routine e trovare un contatto con la natura, raro a Milano.

Ne conservo un bel ricordo e credo sia una cosa comune di molti ragazzi che hanno avuto la fortuna di vivere dei momenti in questo angolo di verde nella città più grigia d'Italia.

**Francesco Coviello
Gabriele Vicario
Lorenzo Di Matteo**



LA REDAZIONE

Prof. Referente:

Debora Hafner

Capo Redattore:

Federica Amore

Impaginazione:

Giulia Bassi

Erika Geca

Giornalisti:

Giada Gaggiotti

Serena Tonelli

Kateryna Semenchuk

Maddalena Canestri

Chiara Maria Vitale

Bianca Baratto

Beatrice Volonnino

Josè Ruck

Aurora Bruschetta

Siria De Rose

Giulia Bassi

Vittoria Terzuolo

Suscian Vaccaro

Camila Riccobene

Alessia Perrazzo

Gabriele Vicario

Valentina Di Sipio

Martina Abbaco

Sara Buongallino

Viola Vassallo

Federica Amore

Classe 2F

- Vorresti essere tu uno dei prossimi giornalisti?
- Hai una rubrica da proporci?
- Hai qualcosa da raccontarci?

1. Contatta i rappresentanti d'istituto
2. Manda una mail a hafner.debora@iispareto.it
3. Manda direttamente il tuo articolo a paretomania@iispareto.it
4. Fai riferimento al tuo docente di lettere

PARETOMANIA SEI TU E HA BISOGNO DI TE

